

Liberalizzazioni Le reazioni

Monti al Parlamento: attenti a non toccare l'insieme delle misure

Ma Berlusconi lo incalza: il premier ci ascolti
Pd: sì a emendamenti. Casini: il dl una cosa seria

ROMA — Si fa presto a dire «migliorare». Da destra e da sinistra, il mantra degli ultimi giorni è che — fatto il decreto sulle liberalizzazioni — ora tocca al Parlamento «migliorarlo». Il problema sta nell'intendersi, perché per alcuni «migliorare» significa aprire ai mercati, per altri significa chiudere. E il rischio che il nuovo decreto abbia una strada ben più accidentata dei precedenti (salva Italia e Milleproroghe), è ben presente al premier Mario Monti. Che avverte: «Il Parlamento è sovrano: ma sconsiglierei di toccare la logica di insieme».

Lo stop and go degli ultimi giorni potrebbe essere solo un'avvisaglia di nuovi smottamenti. I partiti stanno preparando gli emendamenti e a ogni elogio dell'azione dell'esecutivo seguono precisazioni e critiche. Venerdì sarà approvato un secondo decreto legge, sulla semplificazione, che si affiancherà a quello già varato sulle liberalizzazioni. Il primo andrà la prossima settimana al Senato (dove però è ancora arenato il decreto carceri), mentre per quello sulla semplificazione l'iter comincerà dalla Camera. Nel Pd si teme molto Palazzo Madama: lì, spiegano, le corporazioni sono più forti e il Pdl ha un peso maggiore. Sarà decisiva la tecnica parlamentare, che definirà i nuovi equilibri. Si dovrà stabilire anche se basteranno due letture o ce ne sarà una terza. E alla fine resta l'incognita fiducia.

Monti è fiducioso: «Alzare

gli stipendi non dipende dalle liberalizzazioni: sarebbe bello ma non è così. Però maggiore concorrenza, liberalizzazione e apertura dei mercati significano minori rendite di posizione e quindi prezzi più bassi che moderano il costo della vita». Poi un auspicio: «Sono convinto che anche i partiti, seppure con i loro orientamenti diversi, potranno aver voglia di persuadere le singole categorie che tali provvedimenti sono nell'interesse generale dell'Italia». Quanto al «consiglio movimentato», Monti precisa: «Non me ne sono accorto: abbiamo solo interrotto per mangiare un tramezzino, perché anche la sobrietà ha i suoi limiti».

Sia Pd sia Pdl sono percorsi da pulsioni contrastanti. Nel Pd c'è il giudizio positivo di Enrico Letta («un grande passo avanti per l'economia») e di Massimo D'Alema («il governo sta affrontando i problemi con serietà, aiutiamolo»). Bersani si dichiara «entusiasta» per le otto ore di lavoro — «e non nove minuti e mezzo» — sul decreto e apprezza le «cose significative» fatte. Ma aggiunge: «Proporremo di fare di più, con emendamenti precisi». Che riguarderanno, tra l'altro, i notai, la separazione tra rete e gas e le farmacie. Ma emendamenti arriveranno anche dal centrodestra. Per una Mara Carfagna che annuncia «il sostegno convinto» del Pdl, c'è un Guido Crosetto ben più scettico: «Il decreto è un insieme di cose serie, inutili e di

demagogia. Ed è inaccettabile che Monti chieda di non toccarlo». Angelino Alfano chiederà «iniziative per la sburocratizzazione, la liberalizzazione delle energie e una riforma del mercato del lavoro». I dubbi di Berlusconi sono noti («Monti ci ascolti»), così come i timori per il calo nei sondaggi.

L'Idv sta alla finestra: «Ma non sarà — scrive Silvana Mura — che la maggioranza sta litigando sulle liberalizzazioni e non ce ne siamo accorti?». Al centro, invece, l'adesione è quasi totale. Gianfranco Fini (Fli) parla di bilancio «altamente positivo», pur con qualche criticità. Pier Ferdinando Casini avverte i due poli: «Per alcuni è un decretino, per altri un decreto. Per noi è una cosa seria perché né Prodi né Berlusconi l'avevano mai fatto».

Alessandro Trocino



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Il sì a Montecitorio

Il tabellone della Camera, con i 495 «sì» al decreto salva Italia il 16 dicembre scorso

L'agenda del premier

La visita ufficiale a Tripoli

1 Ieri il presidente del Consiglio Mario Monti era a Tripoli: la prima visita ufficiale dell'Italia dopo la caduta di Gheddafi ha portato alla firma con la Libia della «Dichiarazione di Tripoli», un nuovo patto che punta a «rafforzare l'amicizia e la collaborazione» tra i due storici partner nel quadro di una nuova cornice di rapporti bilaterali

Domani a Bruxelles l'Eurogruppo

2 Domani a Bruxelles è in agenda l'Eurogruppo. Nella riunione, che comincerà alle 14 e 30, si parlerà anche dei programmi di consolidamento

di bilancio e per la crescita di Italia e Spagna: Monti e Luis de Guindos, ministro dell'Economia del governo di Madrid, presenteranno le misure decise per il risanamento

Si apre il tavolo con le parti sociali

3 Sempre domani, il governo apre a Palazzo Chigi il tavolo con le parti sociali sulla riforma del mercato del lavoro. Un primo incontro per definire l'agenda e il metodo, probabilmente anche con commissioni tecniche per l'approfondimento dei singoli temi, e per provare ad avviare un percorso dai tempi che si preannunciano lunghi

La riunione dell'Ecofin

4 Martedì a Bruxelles, il secondo appuntamento europeo: la riunione dell'Ecofin. Per l'Italia Mario Monti partecipa in qualità di ministro dell'Economia. Il compromesso sul salvataggio dell'euro, sancito dai 26 stati membri con il nuovo Patto del 9 dicembre, arriverà infine sul tavolo dei leader al vertice straordinario Ue che si terrà il 30 gennaio